

Pil Consumi in calo e crollo dei servizi Ecco perché l'Europa cresce troppo poco

Pesano anche il continuo aumento dell'inflazione e la scarsa domanda esterna

FRANCO DE LORENZIS

■ La Banca centrale europea ha recentemente rivisto al ribasso le stime di crescita per la regione e prevede un incremento del prodotto interno lordo del 3,1% nel 2022, dello 0,9% del 2023 e dell'1,9% nel 2024. Per il momento, l'Istituto di Francoforte non ha previsto una recessione, ma questa potrebbe arrivare in alcuni paesi, inclusa l'Italia, secondo altre proiezioni.

DBRS Morningstar ha individuato quattro cause del rallentamento della crescita. Da una parte c'è la diminuzione della spesa per i consumi. Dall'altra l'elevata inflazione, che, insieme ai problemi di approvvigionamento energetico, sicuramente sta impattando sulla produzione industriale. Quindi l'indebolimento del settore dei servizi, dopo la forte performance della prima parte del 2022 e infine la minore domanda esterna, dal momento che le politiche monetarie diventano più restrittive nei principali partner commerciali dell'Eurozona.

«I rischi per la crescita sono significativi - sottolinea Adriana Alvarado, Senior Vice President del team Global Sovereign Ratings di DBRS Morningstar -. L'aumento delle fonti alternative di gas e degli stoccaggi, oltre alla riduzione della domanda, dovrebbero contribuire a evitare un grave razionamento quest'inverno. Altri rischi includono un ulteriore peggioramento delle tensioni geopolitiche e un'inflazione più persistente».

CUSCINETTO DI RISPARMI

In un quadro a tinte fosche per i risparmi e gli investi-

menti delle famiglie, ci sono, però, alcuni spiragli. «I miglioramenti ottenuti in passato dalle famiglie nella riduzione del debito, i risparmi accumulati durante la pandemia e un mercato del lavoro ancora resiliente attenueranno l'impatto della riduzione del potere d'acquisto», afferma Carlo Capuano, Senior Vice President del team Global Sovereign Ratings di DBRS Morningstar. «Inoltre, una notevole quantità di liquidità accumulata durante la pandemia limiterà in qualche misura l'impatto dell'aumento del costo della vita». Questo fattore è molto importante perché l'incremento dei salari difficilmente riuscirà a controbilanciare quello dell'inflazione.

Alla fine però bisogna intaccare i risparmi. Le famiglie hanno accumulato circa 500 miliardi di risparmi nel periodo della pandemia (a giugno 2022), grazie alle misure straordinarie messe in campo dalle autorità nazionali e sovranazionali e alle restrizioni causate dai lockdown. Ora si trovano costrette ad intaccare queste riserve per fare fronte ai maggiori costi e ai tassi in salita.

«Il tasso di risparmio delle famiglie, dopo aver raggiunto un picco del 25% nel secondo trimestre del 2020, è sceso a circa il 13,7% nel periodo aprile-giugno 2022, rimanendo comunque al di sopra del livello pre-pandemia, circa il 12%», si legge in una nota di DBRS Morningstar. «Adesso, però, sta tornando ai livelli pre-Covid, poiché l'aumento dell'inflazione e dei tassi d'interesse si traduce in un minore potere d'acquisto e le famiglie utilizzano i loro risparmi per i consumi quotidiani, compreso il pagamento delle bollette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È

Christine Lagarde ha assunto dal primo novembre 2019 la carica di presidente della Bce

COVID

Le famiglie hanno accumulato circa 500 miliardi di risparmi nel periodo della pandemia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1739

